

Eurocarni nr. 1, 2012



Obiettivo raggiunto e consolidato: Cremona è la capitale della zootecnia europea

Nonostante la crisi, la 66^a edizione della Fiera internazionale del Bovino da latte conferma la sua leadership con un'affluenza di visitatori superiore del 15% a quella dello scorso anno e con un incremento delle delegazioni estere provenienti dai quattro angoli del globo. Grazie a Italtipig, anche alla suinicoltura italiana viene riconosciuta la centralità del suo ruolo

Rubrica: **Fiere**

Articolo di **Mossini A.**

(Articolo di pagina 119)

La crisi morde il freno. E per gli allevatori, sia di bovini che di suini, non è una novità. Per loro, nonostante le quotazioni delle ultime settimane siano improntate a un cauto ottimismo, le difficoltà legate alla redditività delle proprie aziende sono un *refrain* che va avanti da diversi anni. Ma alla 66^a edizione della Fiera internazionale del Bovino da latte, svoltasi a Cremona dal 27 al 30 ottobre scorsi, il fantasma della crisi proprio non aleggiava. Anche quest'anno, infatti, replicando un *trend* che da alcuni anni a questa parte non ha conosciuto soste, la rassegna ha saputo attirare qualcosa come 75.844 visitatori (+15% rispetto allo scorso anno), con un incremento di quelli esteri pari al 20% e del 15% per quello che riguarda i professionali, che ormai rappresentano l'87% del totale. Una conferma, se mai ce ne fosse bisogno, che la Fiera internazionale del Bovino da latte di Cremona si impone sullo scenario internazionale come il palcoscenico privilegiato della zootecnia mondiale ed europea in particolare. Non a caso le delegazioni estere di operatori sono arrivate dai quattro angoli del globo: dalla Finlandia all'Argentina, dagli USA e dal Far East alla Spagna, passando per Francia e Germania, senza dimenticare gli 847 marchi presenti nello spazio espositivo. Un vero e proprio record.

La presenza dei politici

Una conferma di questa *leadership* arriva anche dalla presenza delle più illustri personalità politiche che hanno preso parte ai numerosi convegni e tavole rotonde in calendario: da Paolo De Castro, presidente della Commissione agricoltura al Parlamento europeo, a Luis Capoulas Santos, relatore per la riforma Pac al Parlamento europeo, passando per l'ormai ex ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Francesco Saverio Romano, al Capo Dipartimento per la salute pubblica veterinario presso il ministero della Salute, Romano Marabelli. «Questi dati dimostrano che non solo la Fiera internazionale del Bovino da

latte è una manifestazione che ogni anno rafforza il suo ruolo in Italia e nel mondo — ha dichiarato Antonio Piva, presidente di CremonaFiere — ma specialmente che è riconosciuta dagli operatori professionali come strumento concreto per migliorare il proprio lavoro dal punto vista tecnologico e scientifico, e soprattutto per avere nuovi spunti per affrontare i mercati». Tra le novità di quest'anno va ricordata l'area Expo Casearia, una sezione espositiva in grande crescita che mette in primo piano la trasformazione del latte. Per il presidente di CremonaFiere si tratta di un'area che giocherà un ruolo importante nell'economia della manifestazione. Uno degli appuntamenti più attesi, nel ricco programma di seminari e tavole rotonde in calendario, è stato quello degli Stati generali del latte, giunti alla loro ottava edizione, al quale ha partecipato il ministro del MIPAAF, all'epoca dello svolgimento della Fiera, Francesco Saverio Romano (dicastero oggi guidato da Mario Catania). «Per vincere il negoziato Pac — ha affermato nel suo intervento — le organizzazioni professionali dovranno sottoscrivere un documento unitario condiviso. La politica presentata dal commissario europeo Dacian Cioloș non ha un'anima — è stata la sua dura critica — anzitutto perché non contempla quelle strategie produttive di cui l'agricoltura ha bisogno. Si tratta di una riforma che disincentiva la produzione e allontana dalle campagne». Romano ha preso di mira in particolare il *greening*, che «mette le aziende di medie dimensioni nelle condizioni di chiudere i battenti ancor prima di avviare l'attività. Perché, se la salvaguardia ambientale non è in discussione, gli agricoltori non vanno calpestati, anche in virtù del fatto che l'agricoltura è l'unico comparto in grado di muovere il Pil italiano». Quanto alle produzioni italiane Romano è stato chiaro: «Il *made in Italy* è apprezzato in tutto il mondo; per questo è fondamentale rafforzare la realizzazione di prodotto e puntare sulla promozione e sulla comunicazione, per creare un sistema capace di sviluppare la capacità di penetrazione dei prodotti italiani di qualità nei mercati mondiali. Esiste un problema di debolezza della filiera che si può risolvere mediante la creazione di un sistema a fisarmonica, a cui purtroppo si associa la dilagante contraffazione, contro la quale sono in atto severi controlli e repressioni». Lapidario il commento di Romano sulla garanzia di qualità dei prodotti italiani: «Non inserirò mai il latte congelato nel protocollo, perché non si deve cedere a meccanismi di convenienza oggi per non doverne pagare le conseguenze domani».

«A breve la UE approverà un regolamento comunitario per la tutela dei formaggi Dop e Igp», ha annunciato nel suo intervento Paolo De Castro, a cui ha fatto eco il relatore per la riforma Pac al Parlamento europeo, Luis Capoulas Santos, che ha ricordato quanto «non sarà semplice, in una realtà eterogenea come quella della UE, individuare un modello condiviso da tutti i Paesi».

Il settore agricolo deve necessariamente essere aiutato per risultare competitivo».

Anna Mossini